

Sanità

Gratis protesi mammarie

Buone notizie sul fronte della Sanità: le protesi mammarie verranno infatti fornite gratuitamente. È quanto prevede un articolo del ddl collegato alla finanziaria, inserito nella nuova stesura del provvedimento all'indomani dell'approvazione delle Commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Sarà il Servizio Sanitario Nazionale a fornire «a titolo gratuito» la protesi mammaria esterna alle assistite che ne facciano richiesta, «dietro presentazione di idonea documentazione dell'intervento di mastectomia sia monolaterale che bilaterale».

Ambiente

Identikit della riciclatrice doc

Donna, giovane, laureata e «single». È questo l'identikit del riciclatore «modello» secondo un'indagine realizzata dall'Istituto Format di Roma, che dimostra come la sensibilità al problema dello smaltimento ecologico dei rifiuti sia soprattutto femminile. Il sondaggio ha coinvolto un campione rappresentativo di 864 persone di tutta Italia. In generale comunque, l'indagine dimostra un'accresciuta attenzione verso il tema del riciclaggio. Circa il 60% del campione ha affermato che in casa e nel luogo abituale del lavoro, osserva alcune regole elementari di riciclaggio ed oltre metà pratica poi la raccolta differenziata. Sono i residenti del centro Italia a manifestare più attenzione al tema. Il 50% degli intervistati ritengono che le amministrazioni non facciano abbastanza per il riciclaggio dei rifiuti ed in questo le donne sono più critiche degli uomini. Anche nella frequenza di acquisto di prodotti riciclati (il 42% ha dichiarato di comprarli), il «gentil sesso» supera gli uomini. Inoltre, il 46% del campione si è detto disposto a sostenere un costo aggiuntivo pur di essere certo di acquistare oggetti derivanti da prodotti riciclati. Non li hanno invece mai acquistati le persone anziane e a basso livello di scolarizzazione. Il 74% si aspetta un incremento del mercato dei prodotti riciclati.

Fascismo e libertà

Letizia Perale nuovo segretario

È una donna, Letizia Perale, il nuovo segretario nazionale del movimento «Fascismo e libertà», fondato da Giorgio Pisanò, morto a Milano il 17 ottobre scorso. L'elezione è avvenuta al termine della riunione del Comitato esecutivo del movimento, che ha anche eletto Lorenzo Valle vice segretario vicario.

La tesi del filosofo Gilles Lipovetsky conquista la copertina del «Nouvel Observateur»

Dopo l'età del femminismo ora arriva la «terza donna»?

«Oggi maschi e femmine sono ugualmente liberi di costruire la propria esistenza». L'ideale estetico della magrezza «segno del declino del materno». Ma la storica Michelle Perrot non è convinta.

La copertina del «Nouvel Observateur» di questa settimana è dedicata alle donne. Anzi, alla «seconda liberazione» femminile, quella che, dopo aver combattuto per l'uguaglianza, ora rivendica il diritto a «essere se stesse». Lo spunto lo fornisce il libro del filosofo Gilles Lipovetsky, «La troisième Femme», in uscita da Gallimard. Oh, non immaginate che sia l'unico testo dedicato al soggetto femminile. In Francia è appena uscito l'importante lavoro di Jean-Claude Kaufmann sul lavoro casalingo e poi «Les femmes ne sont pas des hommes comme les autres» di Janine Mossuz-Lavau e Anne de Kervasdoué oppure, ancora, il libro di Françoise Barret-Ducrocq e Evelyne Pisier sul nodo tra donne e potere, dunque, sulla vecchia ma immarcescibile questione di quanto poche siano le donne nei posti di responsabilità economica e politico-istituzionale. Fuori dalla Francia gli interrogativi non cambiano. Chi sono queste donne. E come la loro presenza cambia il contesto, le relazioni, il lavoro, i rapporti tra i sessi, la sessualità.

Per Lipovetsky, una rivoluzione c'è stata. Trent'anni fa. Furono sue madrine storiche Simone de Beauvoir con il «Secondo sesso» e, negli Usa, Betty Friedan, con «La mistica della femminilità». Adesso, dopo le lotte per l'emancipazione, arriva la prota-

gonista postfemminista che vuole conciliare vita privata e vita professionale, che è gelosa della propria autonomia, che inventa, per approssimazioni, un nuovo modo di «governarsi». Lipovetsky mette in rilievo l'investimento personale femminile nel lavoro, mentre «sono meno inclini a lavorare, più desiderose di restare a casa, le donne sottoqualificate». Quanto alla seduzione, il filosofo la lega «inseparabilmente» alla necessità di essere magre. La magrezza come «espressione della volontà di controllare il proprio corpo e insieme come segno del declino del prestigio attribuito in passato alla maternità». Insomma, la passione per la magrezza tradurrebbe, sul piano estetico il desiderio di emancipazione delle donne rispetto al loro tradizionale destino di oggetti sessuali o di madri.

Con la crisi del patriarcato, la «terza donna» ha smesso di essere «creatura» dell'uomo. O dominata, o tutelata dall'uomo. Con la pillola, ha eliminato «il timore della pancia». Il lavoro le assicura una identità sociale, un'autorealizzazione, una occasione di sentirsi libera. Ma rifiuta lo scambio di ruoli maschile-femminile, il passaggio a una fase unisex. Oggi, la libertà degli uomini e delle donne si costruisce a partire da ruoli differenti. «Uomini e donne sono «ugualmente» liberi di costruire la loro esisten-

za». Tuttavia, aggiunge precipitosamente il filosofo, accanto a queste consistenti novità, ci sarebbe una permanenza, delle «invarianti» del femminile: rimane «l'opposizione tra le donne associate allo spazio privato e gli uomini allo spazio pubblico».

La storica Michelle Perrot sembra poco convinta delle tesi di Lipovetsky. Intanto, nella «Terza donna» poco spazio è dedicato al femminismo. E poi, le vie d'uscita previste contro la resistenza maschile al cambiamento sarebbero solo individuali mentre la maternità permarrebbe quale nocciolo duro, persistente, della femminilità. Dunque, non si schiuda «la supremazia femminile nella sfera familiare». Soprattutto, la storica respinge l'ipotesi che «la riproduzione sociale della differenza sessuale» rimanga immutata anche nei tempi postmoderni; tuttavia riconosce che il filosofo ha il grande merito di prendere in considerazione il pensiero della differenza dei sessi «che si annuncia come la questione più importante del nostro immediato futuro», cosa che Luce Irigaray aveva detto per prima. Così, scomparsa o appassita l'idea di un altro filosofo, Jacques Derrida, il quale accusava le femministe di essere «l'ultima brigata fallita - quelle che vogliono il fallo, del quale l'uomo vorrebbe liberarsi»,

la discussione si concentra sui mutamenti nella soggettività femminile. E maschile. Mentre uno studioso tranquillo, di quelli che non amano i colpi di testa, come il direttore della London School of Economics, Antony Giddens, sostiene che nel tardo patriarcato il maschio si viene femminilizzando, e così propone una sorta di ammorbidimento per tutti, uomini e donne, altri, per esempio, il giornalista Beppe Severgnini sul «Corriere della sera», contava il numero di donne che, nel mondo, sono collocate in posti di responsabilità politico-istituzionale (la gara delle quattro irlandesi con la vittoria di Mary McAleese o il successo di Graciela Mejcide Fernandez in Argentina) per lamentare quanto sia basso il loro numero in Italia.

Ma il fenomeno più eclatante, benché scarsamente registrato (se non da riviste come «Via Dogana»), è quello delle italiane che vogliono, sempre di più, un lavoro rispondente in termini di qualità, di uso del tempo, di tessitura di relazioni, di pratica comunicativa. Forse non si tratta solo di redistribuzione di ruoli. Forse, c'è un'asimmetria tra uomini e donne che va rispettata, e coltivata. Sarebbe già tanto cominciare a nominarla, metterla in evidenza.

Letizia Paolozzi

Carla Sepe è la responsabile dell'Ufficio progetti donna

«Il punto di vista femminile è sbarcato al Comune di Roma»

Con i contributi pubblici e con quelli comunitari, sono stati realizzati anche un vademecum, un progetto anti violenza e uno sportello per le immigrate.

ROMA. «Abbiamo cominciato da zero, quasi quattro anni fa. Ci siamo messe in testa di portare il punto di vista delle donne nelle scelte dell'amministrazione comunale. È ancora difficile far pesare questa prospettiva di genere, ma siamo orgogliose del lavoro fin qui svolto». Carla Sepe è l'anima dell'Ufficio progetti donna del comune di Roma, di cui è stata nominata responsabile dal sindaco Francesco Rutelli nel febbraio '94. Da allora ha inseguito e realizzato progetti per le pari opportunità nel lavoro, nella politica e nella cultura, non solo in difesa delle cittadine romane ma anche per i diritti delle donne. L'intera attività dell'Ufficio progetti donna è documentata in un opuscolo pubblicato dal Comune: un rendiconto meticoloso di tutte le iniziative e delle centinaia di milioni spesi finora in varie iniziative. Non si tratta soltanto di soldi pubblici (quest'anno 150 milioni), ma anche finanziamenti comunitari, ottenuti nel '96, e degli sponsor privati che hanno sostenuto mostre, campagne di pre-

venzione sanitaria (aids e tumori) e alcuni premi letterari.

Tra gli ostacoli più difficili da superare la convinzione maschile, condivisa anche da molte donne, che la condizione femminile «sia bloccata», che le donne - spiega Carla Sepe - «siano ancora escluse da certi ambiti, soprattutto nel mondo del lavoro, dove è ancora molto difficile fare carriera soprattutto in professioni tradizionalmente considerate maschili». Un episodio per tutti: «Incontro molte donne - racconta la responsabile dell'Ufficio - convinte che io sia la segretaria del sindaco, cosa della quale si complimentano. Come se non concepissero che una donna possa avere altre responsabilità, anche politiche, in autonomia. È una mentalità difficile da sconfiggere».

L'Ufficio ci ha provato sostenendo l'imprenditorialità femminile e organizzando corsi di formazione. Ha anche contribuito alla realizzazione di un opuscolo su «Come e dove cercare lavoro» uscito nel marzo scorso. Tra le tante,

sono le iniziative per la dignità della donna quelle di cui Carla Sepe è più orgogliosa. «Per esempio, un pacchetto di misure anti violenza, che comprendeva un vademecum in varie lingue destinato anche alle straniere. E lo sportello delle donne immigrate, con l'aiuto delle associazioni già impegnate nel settore». La collaborazione con le associazioni di volontariato è una costante di tutte le iniziative dell'Ufficio progetti donna, soprattutto per quelle più radicate nel territorio romano e laziale. «È nel rapporto con gli uomini che c'è ancora molto da lavorare», sottolinea ancora la responsabile. «Soprattutto se hanno il potere, si sottraggono al dialogo, respingendo l'apporto delle donne nelle questioni che gestiscono. Il prossimo passo sarà costringere l'universo maschile di questa città a confrontarsi con noi. Ma la strada da percorrere è lunga».

Roberta Secchi

Nuova Zelanda

Favorita candidata premier

WELLINGTON. Il premier della Nuova Zelanda, Jim Bolger, ha annunciato che si dimetterà a fine novembre dopo aver trascorso oltre sei anni alla guida del governo di Wellington. Il Comitato direttivo del Partito nazionale neozelandese si riunirà oggi per eleggere il successore di Bolger e i sondaggi interni danno per favorita il ministro dei Trasporti e delle Partecipazioni Statali, la signora Jenny Shipley, 45enne che potrebbe diventare il primo capo di governo donna della storia della Nuova Zelanda. La popolarità di Bolger aveva subito negli ultimi mesi un forte calo, inducendo il Partito nazionale ad avviare la ricerca di una personalità in grado di raccogliere maggiori consensi tra gli elettori neozelandesi. Le dimissioni del premier erano state chieste dall'allora ministro per la Condizione Femminile, Christine Fletcher, dimessasi per contrasti con Bolger. Shipley, numero cinque nella gerarchia del Partito nazionale, dovrebbe contare sui voti del 75 per cento del Comitato direttivo, 32 su 38.

La cara Estinta



Ester, cattolica e amica dell'Udi
Quante battaglie con le donne del Sud

ANNA MARIA RIVIELLO

Un mese fa Ester Scardacione ha deciso di mettere fine alla sua vita, lasciando nello sconcerto quanti la circondavano. Ho conosciuto Ester all'inizio degli anni 80 a Potenza, quando si cercava di far approvare dal Parlamento la legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale, firmata da 300 mila donne. Io allora militavo nell'Unione Donne Italiane, che in Basilicata su questo tema aveva svolto un'azione particolarmente intensa. Ester era un'esterna all'Udi, e tale rimane anche forse per i suoi profondi legami con il mondo dal quale proveniva - quello della Democrazia cristiana lucana - ma si era avvicinata a noi spinta dalla sua passione civile e dalla competenza professionale che le veniva dal suo lavoro di avvocato. Mi colpì di lei la determinazione e la grande voglia di fare, due qualità non facili da trovare nella nostra regione, la Basilicata, tentata spesso dall'apatia e dal distacco. Ester si fece promotrice di diversi dibattiti coinvolgendo parlamentari e giuristi. E prestò gratuitamente la sua opera nei processi ed ottenne, a Potenza, una cosa del tutto nuova e che, all'epoca, fece grande scalpore: l'Udi fu ammessa come parte civile in un processo per molestie sessuali. Vennero poi gli anni dell'impegno per l'istituzione in Basilicata della Commissione regionale Pari Opportunità, che voleva eletta direttamente dalle associazioni femminili (cosa che poi non accadde) e non solo dai gruppi consiliari regionali. Quando di questa Commissione divenne nel '95 presidente, abbiamo conosciuto la sua insofferenza per i limiti che riscontrava nella struttura di questo organismo e il suo impegno nel proporre la riforma. Queste vicende, tra le tante cose che Ester ha fatto, sono quelle che con lei ho condiviso e che hanno fatto nascere tra noi un'amicizia raramente nutrita di quotidianità, ma ugualmente salda. Ciascuno di noi ha un suo irripetibile «esserci», modesto o grande che sia. Ester era una presenza forte e intelligente. Un misto di tenacia, allegria e fatica di vivere. Tutto questo è perduto, ma non possono essere dimenticati il suo desiderio di dare voce alle troppe donne ancora silenziati di questo nostro Sud, l'insofferenza per l'ipocrisia e il conformismo, l'amore per la vita non contraddetto dalla sua inaccettabile morte.

Le Eminent



Yacka e Larisa
Eroine nemiche
nella Rivoluzione
d'Ottobre

MONICA LUONGO

Yacka contro Larisa. Due donne soldato schierate l'una contro l'altra in quella notte del 6 novembre 1917 che vide i bolscevichi conquistare il palazzo d'Inverno e il potere. Le memorie legendarie le vogliono entrambe quel giorno a San Pietroburgo. Oltre a qualche reparto di junkers, i giovanissimi allievi ufficiali dell'esercito zarista, il palazzo d'Inverno di San Pietroburgo era difeso da un battaglione femminile. Era composto da 300 donne armate di tutto punto e col cranio rasato che si erano già battute con coraggio. Le guidava Maria Bocarieva, soprannominata Yacka, un'ex prostituta di 28 anni, ferocemente antibolscevica, adorata dalle sue compagne. Ma quella notte Yacka non era a San Pietroburgo. A Maria Bocarieva i bolscevichi contrapposero la propria eroina: Larisa Michajlovna Rejnsner. L'omaggio più importante glielo diede Boris Pasternak che chiamò come lei la protagonista de «Il dottor Zivago». La leggenda bolscevica la vuole la notte del 6 novembre armata fino ai denti sulla tonda dell'incrociatore Aurora dirigere il fuoco contro il palazzo d'Inverno. Sappiamo infatti che in realtà quella notte l'Aurora sparò solo un paio di colpi a salva e scopo intimidatorio. E, così come Yacka, Larisa non era a San Pietroburgo. Era nata in una modesta famiglia di San Pietroburgo nel 1896. Adorava Lenin, che la ricompensò nominandola commissario del popolo. Nel 1918, Lara si trasferisce sul Volga dove infuria la battaglia tra le armate bianche e quelle rosse. Nel 1923 la ritroviamo in Germania, come funzionario clandestino del primo Comintern. Ad appena 29 anni una febbre tifoidale la stronca in poche ore.

I'U

SOLO
FILM DA
CINETECA

KIESLOVSKI: IL DECALOGO

I dieci film sacri di Kieslovski felicemente ispirati ai dieci comandamenti. Il capolavoro del grande regista polacco, vero caso cinematografico degli anni Ottanta.

Le prime due videocassette in edicola a 20.000 lire.



TRUFFAUT: MICA SCEMA LA RAGAZZA

Un ingenuo criminologo s'innamora di un'assassina. E da una commedia che si tinge di nero nasce il film più diverente ed eccentrico del grande regista francese.

Videocassetta in edicola a 18.000 lire.

